



Il presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi durante l'assemblea di Confartigianato

**S**iccome diamo per scontato che il premier e i suoi consiglieri conoscano le date fondamentali della nostra storia (e diamo anche per scontato che il premier sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali), siamo obbligati a considerare non casuale la coincidenza tra il forsennato attacco alla Costituzione della Repubblica e il 70° anniversario della mussoliniana dichiarazione di guerra.

Anniversario a parte, le analogie sono tante. L'assoluta mancanza di rispetto per la Storia, la faciloneria nel liquidarne l'insegnamento. Il fastidio per le regole e l'illusione che un'idea disennata diventi sensata solo perché sostenuta da una maggioranza urlante. Il disprezzo per le giovani generazioni e per la loro formazione.

Grazie alla nostra Costituzione, che la guerra ripudia, non si possono più mandare i giovani al macello. Ma si possono distruggere le basi della loro formazione civile dileggiando la carta fondamentale. Che, come Silvio Berlusconi dovrebbe sapere, fu scritta facendo tesoro di quanto

## NUOVE RAGIONI PER RESISTERE

**FILO ROSSO**

**Concita De Gregorio**

DIRETTORE



era accaduto dopo quel 10 giugno del 1940, perché non si ripetesse mai più.

Conosciamo troppo bene la dinamica servile che s'innescia in queste circostanze. Ci sarà chi dirà che il discorso di ieri del premier è stato "fraiteso". Ci sarà qualcuno dei suoi lautamente stipendiati interpreti autentici che irriterà il nostro disgusto. Lo sappiamo bene. Ma è un motivo

in più per andare avanti.

Togliere significato alle parole - o, peggio, conferire al leader una speciale immunità semantica (in aggiunta a quella giudiziaria) - è un altro modo per fiaccare e avvilitare una democrazia. Perché la democrazia si fonda sul confronto delle idee e sul rispetto. Altra categoria che il nostro premier ignora come dimostra l'incredibile notizia emersa ieri: fin dal 25 maggio il consiglio dei ministri aveva deciso di porre la fiducia sulla legge-bavaglio. È ora chiaro con qualche convinzione la maggioranza abbia in queste settimane dialogato con le opposizioni.

Ieri abbiamo dato notizia del boom di iscrizioni di giovanissimi all'Associazione nazionale partigiani. Prendono tutti la tessera da antifascista. L'aggettivo che il nostro premier non ha mai voluto pronunciare, ed è sempre più chiaro perché. Ecco un modo per rispondere e per cominciare a costruire un paese migliore. Con pacatezza, lucidità e coraggio cominciamo a pensarci tutti come moderni partigiani. La Resistenza non sia solo memoria del passato ma esercizio nel presente. ♦